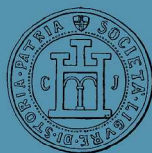


*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2019

*Ianuensis non nascitur sed fit*  
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

## *Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia*

Ezio Barbieri

ezio.barbieri@unipv.it

Il fondo dell'Archivio Notarile di Pavia è stato versato presso l'Archivio di Stato soltanto in anni recenti, dopo la sua istituzione avvenuta nel 1963 a opera di Carlo Paganini, primo direttore fino al passaggio alla direzione dell'Archivio di Stato di Milano nel 1976. Ugualmente nei primi anni di attività dell'Archivio di Stato di Pavia sono stati effettuati i versamenti dei faldoni degli Archivi Notarili Distrettuali di Voghera e di Vigevano, fino a pochi anni or sono sede di Tribunale e quindi di un Collegio Notarile autonomo.

La conservazione presso l'Archivio di Stato dei tre fondi notarili della provincia di Pavia ha avuto come benefico effetto una più attenta cura del materiale, sia sotto l'aspetto conservativo sia per quanto riguarda la tutela.

Sotto quest'ultimo aspetto, la consultazione avviene ora sotto attenta sorveglianza che inibisce così il diffuso mal vezzo di sottolineare e annotare sia con matite con anima di grafite, sia con matitoni dalla punta rossa e blu di scolastica memoria sia infine con penne a inchiostro: purtroppo numerose carte appaiono oggi deturpate da alcune mani non del tutto ignote che sicuramente agirono quando erano ancora depositate presso gli Archivi Notarili Distrettuali.

Nell'ambito poi della corretta conservazione i registri trecenteschi, le filze quattrocentesche e una piccola parte di quelle del secolo successivo sono stati oggetto di cartolazione e sono state restaurate molte filze in fase di completo veloce degrado: a far tempo dai decenni centrali del secolo XV il materiale è costituito da fogli singoli o da bifogli e non più, come nel Trecento, in fascicoli. Si riesce così a ovviare per il futuro allo scompiglio che alcuni ben noti studiosi apportano in modo sconsiderato, avventatamente e purtroppo sistematicamente alla documentazione: ma, prima della cartolazione, non era e non sarà più possibile il ripristino della situazione precedente.

Alla fine degli anni '70, inoltre, è stato avviato e portato a termine il recupero di pergamene utilizzate come rinforzo dei cartoni di guardia delle

filze cartacee: a partire della metà del Quattrocento, infatti, come si è detto, i notai in area pavese abbandonano il registro costituito da più fascicoli rilegati insieme e adottano bifogli singoli o raggruppati in piccoli fascicoli contenenti ciascuno un solo documento. Alcuni notai redigono su un singolo bifoglio un sintetico indice degli atti rogati in un breve arco temporale e questo materiale, dopo alcuni decenni di utilizzazione frequente, viene unito in filze, in genere una per anno, mediante uno spago che trapassa le carte nella parte centrale. I cartoni posti a protezione e rinforzo nella parte superiore e inferiore delle singole filze sono frequentemente, anzi quasi sempre consolidati con fogli o frammenti di pergamene recuperate da documenti pubblici e privati e da codici ritenuti obsoleti.

I registri del Trecento e dei primi decenni del Quattrocento sono forniti anch'essi di una coperta membranacea ottenuta utilizzando quasi esclusivamente documenti dello stesso notaio autore del registro o di un altro professionista: il documento, rifilato per renderlo di dimensione confacente a quella dei fascicoli, è al tempo stesso invalidato mediante l'asportazione della *completio* o, più raramente, con l'abrasione del nome del notaio nel caso in cui tale operazione avesse reso le dimensioni della pergamena inferiori alla necessità.

A partire dalle filze della metà del Quattrocento le mutate esigenze e tecniche di aggiungere un riparo alle carte, ricoprendo interamente o soltanto rinforzando nei punti di maggior usura i piatti di cartone, hanno fatto sì che le membrane siano state spesso rifilate, ridotte in piccoli quadrati o in striscie e incollate sul cartone. All'usura meccanica a cui era sottoposta la parte esterna si aggiunse dunque anche il danno irreversibile provocato dalla reazione chimica della colla con la pergamena e con l'inchiostro.

Le pergamene intere o in frammenti sono state staccate e restaurate per iniziativa dell'allora direttore Ugo Fiorina. Il materiale membranaceo recuperato ammonta ad alcune migliaia di pezzi: vi si ritrovano testi in latino, in volgare e anche in ebraico. Il lavoro di inventariazione e di studio è svolto periodicamente e può dirsi ben lontano dalla conclusione. Non mi soffermo qui a illustrare i risultati, che sarebbero parziali: infatti, è stato già possibile individuare frammenti che provengono da un medesimo codice e non è da escludere che tale circostanza si possa ripresentare.

Lo stesso direttore Fiorina e la dott.ssa Emanuela Salvione, che ha retto l'Archivio dopo di lui, pur nella sempre più grave penuria di mezzi finanziari, hanno provveduto al restauro del materiale dell'Archivio notarile

più danneggiato, intervenendo sui casi più urgenti. Nonostante questo impegno costante però, per il ridursi dei supporti economici, ancor oggi alcune (non numerose) filze, o più frequentemente sezioni più o meno ampie di esse, sono esplicitamente escluse dalla consultazione perché fortemente a rischio, date le condizioni di forte deterioramento, in attesa di finanziamenti per il restauro.

Rivolgiamoci al materiale giunto dall'Archivio notarile di Voghera.

I registri più antichi dei notai trecenteschi del borgo sono contenuti in otto cartelle (dalla 1 alla 8), con una distribuzione anomala. La prima busta contiene infatti i lacerti dei registri di ben cinque notai: a volte si tratta di singoli bifogli anche di dubbia attribuzione. Un esame sui soli frammenti di questa cartella al momento sarebbe prematuro: è infatti necessario individuare prima di tutto le famiglie e le figure dei singoli notai attivi nel borgo lungo l'intero secolo XIV tenendo conto delle pergamene conservate nell'Archivio storico civico di Voghera e nei fondi dei due monasteri pavesi che avevano ampi possedimenti nell'Oltrepò (Santa Maria del Senatore e Santa Maria Teodote) conservati presso l'Archivio di Stato di Milano con lo scopo individuare con precisione tutti i notai attivi nel borgo e attribuire così in modo credibile i singoli lacerti ora nella busta 1.

Un importante aiuto a questo lavoro di individuazione e di ricostruzione arriverà sicuramente dalla trascrizione e dagli indici dei venti registri contenuti nelle successive sette buste, tutti, tranne uno (registro 2 nella busta 2, privo del *signum* e del nome del notaio), attribuibili con sicurezza al notaio vogherese Giovanni *de Acurso*: ciascuno di questi registri, tranne quattro (registro 1 nella busta 2, registro 19 nella busta 7, registri 20 e 21 nella busta 8), è relativo all'attività di singoli anni distribuiti però in modo non uniforme nell'arco della lunghissima attività del rogatario iniziata il 28 gennaio 1341 e terminata il 14 febbraio 1406 (registro 1 nella busta 2 e registro 21 nella busta 8).

I registri, tutti cartacei, sono protetti da coperte membranace e ricavate, nella quasi totalità dei casi, da pergamene adattate con le medesime tecniche riscontrate sui registri e le filze del Notarile di Pavia.

All'esterno delle coperte una mano coeva, forse dello stesso notaio, aggiunge l'indicazione dell'anno o degli anni di riferimento: segno questo, insieme con altri, che la rilegatura, spesso in cattivo stato, è comunque coeva: soprattutto sono coevi i nodi che fissano i legacci che uniscono fascicoli cartacei e dorso della coperta. Una mano del tardo Cinquecento o forse dei

primi del Seicento verga, inoltre, accanto agli anni di riferimento un'appariscnte numerazione progressiva dei registri da 1 a 21: abbiamo così un sicuro riferimento cronologico sulla cui base possiamo dire con certezza che altri registri sicuramente allestiti da Giovanni *de Acurso* negli anni non coperti da questa numerazione erano già perduti nel tardo Cinquecento o tutt'al più ai primi del Seicento. Non è al momento reperibile il registro 12, che grazie alla sua posizione nella numerazione progressiva possiamo considerare compreso tra l'anno 1370 e il 1371, tra il n. 11 (a. 1369) e il n. 13 (a. 1372).

Fissiamo prima di tutto la sequenza cronologica dei registri e la loro composizione, tenendo presente che l'indicazione dell'anno è conforme a quella utilizzata dal notaio nei singoli registri, vale a dire secondo lo stile della Natività coniugato con l'indizione romana, entrambi con inizio al 25 dicembre in anticipo rispetto al nostro anno: i primi documenti di ciascun registro sono dunque da assegnare, rapportando la data all'uso moderno, alla settimana finale dell'anno precedente. La cartolazione, condotta negli ultimi tre lustri del secolo scorso, presenta talora errori, che qui vengono puntualmente segnalati. Il riferimento alle carte resta comunque ancorato a questa numerazione.

Il notaio è ben attento alla distinzione tra *Breviarium* (registri nn. 8 e 20) e *Note breviorum* (tutti i restanti). Il *Breviarium* rappresenta la seconda fase nella redazione dell'*instrumentum*, redazione limitata ai contratti non cassati, in grafia particolarmente curata, il cui formulario raramente presenta parti ceterate. La *Nota breviorum*, oltre a essere caratterizzata da dimensioni più ridotte delle carte, è sicuramente la prima provvisoria stesura dei singoli atti; questo aspetto è particolarmente evidente nel caso dei numerosi testamenti: alcuni, infatti, già redatti per intero, sono cassati con l'esplicita motivazione che non si era potuto procedere alla rilettura delle ultime volontà al moribondo perché quest'ultimo era caduto in delirio<sup>1</sup>. A tale netta distinzione nella mente del notaio tra *Breviaria* e *Note breviorum* fa riscontro la costante irregolarità nella formazione dei fascicoli, spesso compositi e integrati in corso d'opera con aggiunte di fogli tra le singole carte, a fronte della regolarità della fascicolazione del registro/*breviarium* del 1365 (n. 8).

---

<sup>1</sup> I testamenti sono stati elencati e citati per stralcio da PIAZZA 2003, pp. 414-422, note 18, 20, 38-50. Sono qui totalmente assenti le distinzioni tra *Note breviorum* e *Breviaria*, come pure l'osservazione che alcuni testamenti sono cassati esplicitandone la motivazione.

La maggiore o minore ampiezza del formulario della registrazione nelle *note breviariorum* è direttamente proporzionale al maggiore o minore rischio di litigiosità tra le parti. In pochi casi nella *Nota breviariorum* una stesura del contratto che non appagava le controparti è sostituita inserendo un bifoglio cucito sulla versione cassata contenente lo stesso contratto secondo una più articolata versione<sup>2</sup>. Per i testamenti il notaio portava con sé il fascicolo, inseriva talora precedentemente le formule iniziali e, verosimilmente appena giunto nella camera del moribondo, dopo alcune carte lasciate in bianco, i nomi dei sette testimoni; dopo di che vergava sotto dettatura del testatore i singoli capitoli lasciando spazi tra ognuno, per poter inserire eventuali nuovi capitoli o correzioni.

Fortunatamente queste *note breviariorum*, che rappresentano la quasi totalità dei registri, ci hanno conservato in tal modo la storia sotterranea della nascita e della redazione dei contratti. Per esempio, un accordo per la vendita di molte terre a bosco indivise di proprietà di una consortereria familiare sulle rive del Po a Pieve del Cairo, accordo che prevedeva la divisione dei terreni prima della vendita, è redatto anche in questa prima fase senza l'omissione di alcuna formula, anche la più ovvia: tale versione occupa in tal modo più carte<sup>3</sup>. Accanto a questo contratto, così articolato e preciso fin dall'inizio proprio perché una delle parti sicuramente era inaffidabile agli occhi dell'altra, abbiamo numerosi contratti di mutuo del barbiere-prestatore Giovanni *Balestinus* con mercanti che abitualmente finanziava, contratti che si riducono ogni volta a poche righe con l'indicazione solamente dei testimoni, della somma data e della scadenza<sup>4</sup>.

\* \* \*

- Registro 1, *Nota breviariorum* anni 1341 e 1342 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 2): fascicoli 3, cc. 40. Fasc. 1, cc. 1-10, ff. 4 + 1 (il bifoglio delle cc. 6-7 è cucito tra le cc. 5 e 8; c. 7 bianca); fasc. 2, cc. 11-38, ff. 16

---

<sup>2</sup> Si veda la segnalazione di questi casi nelle due note seguenti.

<sup>3</sup> Si veda il registro 7 (a. 1358), cc. 144v-182r; edito in COZZI 2017-2018, n. 235 (1358 novembre 15, Pieve del Cairo): il contratto è redatto direttamente nella località in cui si trovano i beni, per cui è anche un esempio di spostamento del notaio fuori dal borgo.

<sup>4</sup> Nello stesso registro 7 (a. 1358), c. 177r-v, edito in COZZI 2017-2018, n. 234 (1358 novembre 12). Del pari le procure o le carte *pacis*, queste ultime meno frequenti, hanno uno sviluppo molto ridotto: v. ad esempio COZZI 2017-2018, nn. 231, 232.



(il fascicolo è particolarmente composito: i fogli delle cc. 12-14 presentano mozzata la parte destra, di cui rimane una cresta; all'interno della piegatura tra la crestatura di c. 14 e c. 38 sono stati cuciti fianco a fianco due altri fascicoli: cc. 15-22, ff. 4 e cc. 23-37, ff. 8; il foglio esterno di quest'ultimo fascicolo è stato mozzato e pertanto la c. 23 non ha la corrispondente metà destra); fasc. 3, cc. 39-40, f. 1.

- Registro 2, *Nota breviorum* anno 1344 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 2), fascicoli 4, cc. 84. Fasc. 1, cc. 2-15 (nella cartolazione la c. 1 è la copertina cartacea), ff. 7; fasc. 2, cc. 17-38 (c. 16 è una carta sciolta bianca), ff. 11; fasc. 3, cc. 39-70, ff. 16; fasc. 4, cc. 71-85 (tra c. 83 e c. 84 compare la c. 83 bis della cartolazione moderna). I fascicoli non presentano nel margine superiore della prima carta di ciascuno la consueta indicazione del nome del notaio e dell'anno, oltre al *signum*. Il registro non è attribuibile con certezza a Giovanni *de Acurso* neanche su base paleografica.
- Registro 3, *Nota breviorum* anno 1349 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 2). Fasc. 1, cc. 1-45, ff. 25. Il registro si compone di un unico fascicolo particolarmente complesso: i primi 14 fogli (cc. 1-14 e le corrispondenti cc. 32-45) sono completi, ma le cc. 11-14 (e le corrispondenti non numerate rimaste bianche, di formato minore) sono state inserite per completare un documento particolarmente complesso, un inventario di beni di minori; seguono le cc. 15-19 che nel lato destro in quanto tagliate appaiono crestate; le cc. 20-25, quelle centrali del fascicolo, sono complete e presentano sul lato destro le corrispondenti cc. 26-31.
- Registro 4, *Nota breviorum* anno 1355 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 2): fascicoli 7, cc. 164. Fasc. 1, cc. 1-32, ff. 16; fasc. 2, cc. 33-58, ff. 12 + 1 (le cc. 52-53 appartengono a un foglio cucito tra le cc. 51 e 54 nel lato destro del fascicolo); fasc. 3, cc. 59-80, ff. 11; fasc. 4, cc. 81-104, ff. 12; fasc. 5, cc. 105-118, ff. 7; fasc. 6, cc. 119-144, ff. 12 (un ipotetico foglio centrale, come si potrebbe dedurre dalla mancanza delle carte centrali 131-132, non è confermato dalla continuità del dettato: sono molto probabilmente da imputare a un errore di cartulazione i due numeri mancanti); fasc. 7, cc. 145-160, ff. 8; fasc. 8, cc. 161-164, ff. 2.
- Registro 5, *Nota breviorum* anno 1356 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 3): fascicoli 9, cc. 174. Fasc. 1, cc. 1-20, ff. 10; fasc. 2, cc. 21-44, ff. 12; fasc. 3, cc. 45-68, ff. 12; fasc. 4, cc. 69-92, ff. 12; fasc. 5, cc. 93-112, ff. 9 + 1; fasc. 6 + 7, cc. 113-114 e 125-144 + cc. 115-124 del fasc. 7 cu-

- cite tra le cc. 114-125, ff. 11 + 5; fasc. 8, cc. 145-160, ff. 8: i due fogli esterni (cc. 144-145 e cc. 159-160) sono di qualità molto più scadente; fasc. 9, cc. 165-174, ff. 7 (le cc. 170-174 sono bianche e non cartolate).
- Registro 6, *Nota breviorum* anno 1357 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 3 + busta 7): fascicolo 1 (busta 5) + fascicoli 8 (busta 3), cc. 24 + cc. 156. Busta 7, all'interno della coperta del registro 18 (a. 1379), fascicolo iniziale dell'anno 1357: fasc. 5, cc. 72-95, ff. 12. Busta 3: fasc. 1, cc. 1-2, f. 1 (si tratta di un documento registrato su un foglio sciolto e aggiunto in sostituzione di documento cassato); fasc. 2, cc. 3-22, ff. 10 (l'ultimo documento del fascicolo 2, cc. 22r-22v si conclude alle cc. 23r-23v del fascicolo successivo); fasc. 3, cc. 23-30, ff. 4; fasc. 4 cc. 44-60, ff. 15; fasc. 5, cc. 61-80, ff. 10; fasc. 6, cc. 81-108, ff. 14; fasc. 7, cc. 108-136, ff. 14; fasc. 8, cc. 137-156, ff. 10.
  - Registro 7, *Nota breviorum* anno 1358 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 4)<sup>5</sup>: fascicoli 11, cc. 218. Fasc. 1, cc. 1-12, ff. 6; fasc. 2, cc. 13-28, ff. 8; fasc. 3, cc. 29-52, ff. 12; fasc. 4, cc. 53-68, ff. 8; fasc. 5, cc. 69-86, ff. 9; fasc. 6, cc. 87-110, ff. 12; fasc. 7, cc. 111-120, ff. 5; fasc. 8, cc. 121-144, ff. 12; fasc. 9, cc. 145-164, ff. 10; fasc. 10, cc. 165-192, ff. 14; fasc. 11, cc. 193-218, ff. 12 + 1 inserito tra c. 209 e c. 212: Le carte da 213v a 218v sono bianche, mentre le carte da 214r a 218v sono rovinate in quanto manca l'angolo destro inferiore; la c. 218 è priva di parte della metà superiore. I fascicoli 9, 10 e 11 sono scuciti e separati dal resto del registro. La porzione di pergamena che copriva il retro del fascicolo è andata perduta.
  - Registro 8, *Breviarium* anno 1365 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 4), restaurato<sup>6</sup>: fascicoli 6, cc. 106. Fasc. 1, cc. 1-20, ff. 10; fasc. 2, cc. 21-40, ff. 10; fasc. 3, cc. 41-58, ff. 9; fasc. 4, cc. 59-74, ff. 8; fasc. 5, cc. 75-90, ff. 8; fasc. 6, cc. 91-106, ff. 8. Le prime tredici carte sono cartulate utilizzando numeri romani (cc. I-XIII), invece dalla quattordicesima carta la cartulazione ricomincia dall'inizio con numerazione araba (cc. 1-92). È stato commesso un errore di cartulazione dopo c. 38: per dimenticanza quella successiva non è stata numerata<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> I contratti registrati nell'anno *a nativitate* 1358 sono in totale 274. Schedatura e edizione: v. COZZI 2017-2018.

<sup>6</sup> Schedatura a cura di Valentina Cozzi.

<sup>7</sup> FALCIOLA 1988. Pietro Falciola negli anni '30 e forse anche nei primi anni '40 mostra nei propri articoli divulgativi di aver consultato questo registro, non sappiamo se già all'epoca

- Registro 9, *Nota breviorum* anno 1366 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 5)<sup>8</sup>: fascicoli 8, cc. 78. Fasc. 1, cc. 1-10, ff. 5 (il dettato del documento finale prosegue nel fasc. 2); fasc. 2, cc. 11-14, ff. 2; fasc. 3, cc. 15-18, ff. 2; fasc. 4, cc. 19-26, ff. 4; fasc. 5, cc. 27-42, ff. 8 (c. 42 bianca); fasc. 6, cc. 43-56, ff. 8 (è presente la c. 41 bis e la carta 51 bis, non appartenenti allo stesso foglio; è saltata nella numerazione della c. 56 ed è invece presente una c. 52bis); fasc. 7, cc. 57-72, ff. 8; fasc. 8, cc. 73-78, ff. 3 (la metà destra del fascicolo, costituita dalle cc. 76-78, è bianca e non cartolata).
- Registro 10, *Nota breviorum* anno 1367 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 5): fascicoli 7, cc. 95. fasc. 1, cc. 1-10, ff. 5 (è iterata la c. 6, ma la numerazione riprende regolarmente dopo la ripetizione col n. 8); fasc. 2, cc. 11-22, ff. 6; fasc. 3, cc. 23-34, ff. 6; fasc. 4, cc. 35-47, ff. 8 (i tre fogli interni, corrispondenti alle cc. 40-42, mostrano la metà destra mozzata); fasc. 5, cc. 48-63, ff. 8; fasc. 6, cc. 64-79, ff. 8; fasc. 7, cc. 80-95, ff. 8 (le tre carte finali non sono cartolate).
- Registro 11, *Nota breviorum* anno 1369 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 5): fascicoli 11, cc. 190. Fasc. 1, cc. 1-18, ff. 9; fasc. 2, cc. 19-36, ff. 9; fasc. 3, cc. 36-53 (c. 36 iterata alla fine del fascicolo e all'inizio del successivo), ff. 9; fasc. 4, cc. 54-73, ff. 10; fasc. 5, cc. 74-83, ff. 5; fasc. 6, cc. 84-107, ff. 12; fasc. 7, cc. 108-115, ff. 8 (i fogli presentano tutti la parte destra mozzata; le carte sono tutte appartenenti alla parte sinistra del fascicolo, che contiene un unico documento); fasc. 8, cc. 116-135, ff. 10; fasc. 9, cc. 136-158' (la c. 158' segue la c. 158 ed è iterata), ff. 12; fasc. 11, cc. 159-173 (a c. 164 segue c. 164'), ff. 8; fasc. 11, cc. 174-190, ff. 10 (il quart'ultimo, terz'ultimo e penultimo foglio sono privi della parte destra).

---

in stato di degrado. Il volume è stato edito molti anni dopo la morte dell'autore raccogliendo i suoi brevi ma fitti interventi nella stampa locale, allora e fino agli anni Cinquanta del '900 molto vivace. La verifica della composizione dei singoli fascicoli è stata possibile solamente dopo il restauro: un esame del genere prima della messa in sicurezza avrebbe provocato l'irrimediabile sicura distruzione di non poche carte. Il restauro del registro n. 8, eseguito nell'autunno del 2017 (essendo direttore pro tempore dell'Archivio Maurizio Tonelli) è stato possibile grazie al sostegno economico di un privato, il dott. Paolo Maria Fornelli Grasso, che ha munificamente coperto l'intero costo dell'operazione.

<sup>8</sup> Schedatura a cura di Antonino Panfalone nell'ambito di una esercitazione nel corso di laurea specialistica.

- Registro 12: deperdito<sup>9</sup>.
- Registro 13, *Nota breviorum* anno 1372 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 6): fascicoli 6, cc. 76. Fasc. 1, cc. 1-21, ff. 11 (tra c. 6 e c. 7 per errore di cartulazione esiste la c. 6 bis); fasc. 2, cc. 22-25, ff. 2; fasc. 3, cc. 26-41, ff. 8; fasc. 4, cc. 42-49, ff. 4; fasc. 5, cc. 50-72, ff. 12; fasc. 6, cc. 73-76, ff. 2.
- Registro 14, *Nota breviorum* anno 1373 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 6): fascicoli 3, cc. 56. Fascicolo 1, cc. 1-20, ff. 10; fasc. 2, cc. 21-36, ff. 8; fasc. 3, cc. 37-56, ff. 10 (cc. 48v-56v bianche).
- Registro 15, *Nota breviorum* anno 1376 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 6): fascicoli 8, cc. 165. Fasc. 1, cc. 1-20, ff. 10; fasc. 2, cc. 21-44, ff. 12; fasc. 3, cc. 45-64, ff. 10 (i due fogli esterni, cc. 45-46 e 63-64, sono state aggiunte per consentire l'inserimento a fine fascicolo, cc. 63-64, di un documento vergato con inchiostro diverso; le cc. 45 e 46 sono invece bianche); fasc. 4, cc. 65-80, ff. 8 (il foglio interno, cc. 72-73, è stato aggiunto per inserire la registrazione di un documento); fasc. 5, cc. 81-98, ff. 9 (il foglio esterno, cc. 81 e 98, e quello interno, cc. 89-90, sono bianchi e sono stati aggiunti); fasc. 6, cc. 99-118, ff. 10; fasc. 7, cc. 119-141, ff. 12 (tra le cc. 139 e 140 abbiamo c. 139bis per un errore di cartulazione); fasc. 8, cc. 142-165, ff. 12.
- Registro 16, *Nota breviorum* anno 1377 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 6): fascicoli 7, cc. 115. Fasc. 1, cc. 1-12, ff. 6: l'ultimo documento del fascicolo che inizia a c. 9r si conclude nella carta iniziale del fascicolo successivo, c. 13r, con segno di richiamo. Nella facciata esterna della coperta membranacea: «Nota quod instrumenta istius breviorii [.....] extrassi [.....] breviorio in meliori forma»; fasc. 2a, cc. 15-24, ff. 5 (contiene i docc. dell'anno 1378 novembre 30; cfr. busta 7, registro 17); fasc. 2b, cc. 13-14 (le cc. 13v-14v sono bianche), 25-37bis, ff. 8: l'ultimo documento del fascicolo che inizia a c. 36r prosegue nel fascicolo successivo fino a c. 41r (il fasc. 2a è cucito tra le cc. 14 e 15 del fasc. 2b); fasc. 3, cc. 38-59, ff. 10 + 1 (il bifoglio delle cc. 40 e 41 è cucito tra le carte 39 e 40); fasc. 4, cc. 60-75, ff. 8; fasc. 5, cc. 76-95, ff. 10; fasc. 96-111, ff. 8; fasc. 7, cc. 112-115, ff. 2.

---

<sup>9</sup> *Ibidem*, Falciola non cita documenti del 1369, 1370 e 1371, quindi potrebbe non aver consultato i registri 11 e 12.

- Registro 17, *Nota breviorum* anno 1378 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 7): fascicoli 9, cc. 146. Fasc. 1, cc. 1-16, ff. 8; fasc. 2, cc. 17-24, ff. 4; fasc. 3, cc. 25-46, ff. 11 (cc. 44-46 bianche); fasc. 4, cc. 47-66, ff. 10; fasc. 5, cc. 67-82, ff. 8; fasc. 6, cc. 83-98, ff. 8; fasc. 7, cc. 99-114, ff. 8; fasc. 8, cc. 115-130, ff. 8; fasc. 9, cc. 131-146, ff. 8.
- Registro 18, *Nota breviorum* anni 1379 + 1357 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 7), fascicoli 5, cc. 95. Fasc. 1, cc. 1-16, ff. 8; segue c. 17, inserita a fine Ottocento o ai primi Novecento, a cui corrisponde a fine fascicolo c. 42; fasc. 2, cc. 18-41, ff. 12 + 1 (questo foglio singolo è cartulato?); fasc. 3, cc. 43 – 57, ff. 8 (le cc. 54-57 sono bianche e non cartolate, ma comprese nel computo delle carte); fasc. 4, cc. 58-71, ff. 7; fasc. 5, cc. 72-95, ff. 12 (anno 1357: cfr. Registro 6).
- Registro 19, *Nota breviorum* anni 1389, 1390, 1391 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 7), fascicoli 17, cc. 1-276. Anno 1389 (fascicoli 1-7, cc. 1-104, febbraio 5 - dicembre 18). Anno 1390 (fascicoli 8-14, cc. 105-232, 1389 dicembre 31 - 1390 dicembre 21). Anno 1391 (fascicoli 15-17, cc. 233-276, 1390 dicembre 31 - 1391 dicembre 23). Fasc. 1, cc. 1-12, ff. 6; fasc. 2, cc. 13-30, ff. 9; fasc. 3, cc. 31-46, ff. 8; fasc. 4, cc. 47-62, ff. 8; fasc. 5, cc. 63-78, ff. 8; fasc. 6, cc. 79-96, ff. 9; fasc. 7, cc. 97-104, ff. 4; fasc. 8, cc. 105-120, ff. 8 (la c. 105 è bianca); fasc. 9, cc. 121-134, ff. 7; fasc. 10, cc. 135-150, ff. 8; fasc. 11, cc. 151-171, ff. 10 (cc. 160-170 bianche); fasc. 12, cc. 171-184, ff. 7 (c. 184 bianca); fasc. 13, cc. 185-200, ff. 8; fasc. 14, cc. 201-218, ff. 9; fasc. 14, cc. 219-232, ff. 7 (la seconda metà del fascicolo, comprendente le cc. 226-232, è bianca); fasc. 15, cc. 233-248, ff. 8; fasc. 16, cc. 249-264, ff. 8; fasc. 17, cc. 265- 276, ff. 6.
- Registro 20, *Breviarium* anni 1401-1406 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 8). Fascicolo di carte non rilegate: Il registro non è ancora disponibile per la consultazione perché in restauro.
- Registro 21, *Nota breviorum* anni 1403, 1404, 1405, 1406 (ASPv, *Notarile di Voghera*, busta 8), fascicoli 7, Anno 1403 (fascicoli 1-3, 1402 dicembre 29 - 1403 dicembre 6; a c. 72v del fasc. 3 inizia l'anno 1404 da gennaio 11). Anno 1404 (fascicolo 4, gennaio 16 - novembre 28). Anno 1405 (fascicoli 5-7 prima metà, 1404 dicembre 31 - 1405 dicembre 23). Anno 1406 (fasc. 7 seconda metà, 1405 dicembre 30 - 1406 febbraio 14). Fasc. 1, cc. 1-38, ff. 10 (la cartolazione moderna inspiegabilmente prevede in questo fascicolo solo numeri dispari da 1 a 33 e nelle ultime tre carte numeri pari 34, 36 e 38: in realtà corrisponderebbero a cc. 1-20);

fasc. 2, cc. 40-68, ff. 8 (la numerazione di questo fascicolo prevede anche qui inspiegabilmente solo numeri pari da 40 a 68; c. 42, secondo foglio del fascicolo, non ha corrispondenza nella seconda parte del fascicolo stesso; in realtà si tratterebbe di cc. 21-35); fasc. 3, cc. 70-76, ff. 2 (anche qui solo numeri pari; in realtà corrisponderebbero a cc. 36-39); fasc. 4, cc. 78-108, ff. 8 (solo numeri pari; in realtà corrisponderebbero a cc. 40-55); fasc. 5, cc. 118-132, ff. 4 (solo numeri pari; in realtà corrisponderebbero a cc. 56-63); fasc. 6, cc. 134-160, ff. 7 (solo numeri pari, in realtà corrisponderebbero a cc. 64-77); fasc. 7, cc. 162-184, ff. 6 (solo numeri pari; in realtà corrisponderebbero a cc. 78-89).

Sicuramente l'attività professionale di Giovanni *de Acurso* ebbe nel suo lunghissimo sviluppo un'intensità molto diversa nei differenti periodi. Stando a quanto ne è rimasto abbiamo il picco nel quinquennio 1354-1358 con un totale che sfiora i mille contratti e con una punta, nel 1358, di duecentosettantaquattro registrazioni. Nei decenni successivi tra il 1366 e il 1369 (con esclusione del 1168) abbiamo quasi trecentocinquanta contratti nell'arco di tre anni, con evidenti differenze di frequenza nelle registrazioni e con significativi periodi di inattività. Ben documentati sono invece gli anni '70: nei sei registri sono contenuti complessivamente meno di quattrocento contratti, con punte negative negli anni iniziale e finale del decennio di una cinquantina di documenti e con un numero di non molto superiore al centinaio solamente negli anni centrali. Dopo un modesto incremento a cavallo degli anni '80 e '90, infine è molto limitata l'attività a fine carriera, quando Giovanni è, per l'epoca, estremamente avanzato in età. I primissimi anni di attività sono documentati da meno di un centinaio di contratti. Anzi il primo registro, in cui compare senza ombra di dubbio il suo *signum*, mostra una grande incertezza nel dichiarare il proprio nome e la data del primo documento<sup>10</sup>.

È possibile che per vari motivi, che possiamo identificare nei ricorrenti contagi che lo inducono a ritirarsi a Godiasco alla metà degli anni '60 e

---

<sup>10</sup> Giovanni infatti appone il *signum* e il proprio nome solamente in un secondo momento nell'angolo superiore sinistro e, con inchiostro più scuro nel margine superiore, l'anno e l'indizione: originariamente la registrazione iniziava con il giorno della settimana e quello del mese, preceduto da un segno di paragrafo secondo quella che sarà una sua abitudine costante in tutti gli anni seguenti. Un inizio così irregolare di un fascicolo non si ripeterà nei registri successivi, a conferma dell'estrema inesperienza iniziale del giovane notaio.

nell'instabilità politica di tutta l'area, Giovanni sia rimasto inattivo per qualche anno. Rimane però un arco di tempo, che in modo saltuario coinvolge circa due terzi della sua vita professionale, in cui non abbiamo registri superstiti. A documentare quindi l'attività di questo periodo, anche se non il numero dei contratti, rimandano gli originali ricavati dai suoi *Breviaria* o dalle sue *Note breviorum*. Uno spoglio esteso ma al momento non ancora completo ha portato a individuare quarantanove originali: trenta nell'Archivio di Stato di Milano<sup>11</sup>, diciassette nella raccolta delle pergamene nell'Archivio Storico Civico di Voghera<sup>12</sup> e due nell'Archivio del Duomo di Voghera<sup>13</sup>.

Se incrociamo questi dati risulta che gli anni in cui per *de Acurso* non è attestata nessuna attività notarile si riducono solamente a ventiquattro, precisamente: 1343-1347, 1353, 1359, 1360, 1368, 1371, 1374, 1375, 1380, 1381, 1384, 1386-1388, 1392, 1395, 1398, 1400-1402 e proprio questi anni potrebbero essere di effettiva inattività perché fuggito nei borghi circostanti a causa del contagio o impegnato in città in incarichi amministrativi o nella gestione del proprio rilevante patrimonio. Qualche elemento per delineare a tutto tondo questa figura potrà comunque essere ricavato dalla documentazione pergamene degli altri notai coevi.

Che destino hanno avuto le imbreviature dopo la morte di Giovanni, senza figli e forse senza alcun parente notaio<sup>14</sup>, alla fine di febbraio 1406 Un primo passaggio è nelle mani di Pietro *de Bosco* del fu Giacomo, lo stesso notaio che raccolse il testamento dell'ultraottantenne Giovanni nell'imminenza della morte il 27 febbraio 1406<sup>15</sup>: lo dimostrerebbero alcuni originali estratti direttamente da Pietro *de Bosco*<sup>16</sup>; in seguito un'unica pergamena

<sup>11</sup> Lo spoglio è stato condotto da chi scrive nel fondo pergamene e la documentazione pertinente al nostro discorso si concentra nelle scatole 661, 663, 665, 677 e 700.

<sup>12</sup> Le pergamene sono disposte *ad annum*. Esiste un inventario digitalizzato: *Archivio storico Civico di Voghera* 2017. Si può fare riferimento anche STOCCHI 2007-2008.

<sup>13</sup> Le pergamene sono state individuate dal dott. Cesare Scrollini, già Direttore dell'Archivio Storico Civico di Voghera e ora curatore dell'Archivio del Duomo.

<sup>14</sup> Le pergamene degli originali estratti dai *Breviaria* (e forse per certi anni direttamente dalle *Note breviorum*) sono tutte interamente di mano di Giovanni: non risultano per questa via legami con parenti anch'essi notai e neppure con altre famiglie di notai.

<sup>15</sup> Il documento è già noto: si veda, aa esempio, PIAZZA 2003, p. 418.

<sup>16</sup> Si veda il documento 1385 maggio 6, Voghera, in ASMi, *Pergamene per fondi*, S. Maria del Senatore, scat. 661; 1376 ottobre 30, Voghera, *ibidem*, scat. 663; 1385 maggio 8, Pavia, *ibidem*, scat. 663.

(almeno per ora) ci attesta il passaggio dalle mani di Pietro *de Bosco* a quelle del proprio figlio Giovanni<sup>17</sup>. Possiamo così seguire la storia dei registri di Giovanni *de Acurso* per alcuni lustri, o forse per alcuni decenni, al massimo fin verso la metà del Quattrocento. Per il successivo secolo e mezzo, o al massimo due, non abbiamo più punti di riferimento, fino a quando cioè una mano verga sulle coperte membranacee una numerazione in cifre arabe da 1 a 21. Non abbiamo registri superstiti per gli anni 1382 e 1385, registri sicuramente esistenti nella prima metà del Quattrocento dal momento che Pietro e Giovanni *de Bosco* dopo la morte di Giovanni *de Acurso* hanno ricavato originali.

Il personaggio pubblico Giovanni *de Acurso*, ricco possidente e giurista vogherese, è stato oggetto di maggiori attenzioni rispetto al Giovanni *de Acurso* notaio.

Negli anni '30 e forse anche nei primi anni '40 del secolo scorso i suoi registri sono stati fonte di una serie di brevi articoli che delineavano schizzi della città e della società vogherese abbozzati da un volenteroso e anche intelligente cultore di memorie locali e di microstoria di Voghera, il chimico Pietro Falciola, peraltro già professore all'Università di Napoli, dedicatosi, una volta tornato nella città d'origine, a divulgare vicende e curiosità soprattutto di età viscontea<sup>18</sup>; Falciola, che nonostante la sua formazione e la professione esercitata nell'arco di una vita dimostra un'apprezzabile capacità di leggere e interpretare i documenti, desume dalla rapsodica lettura dei registri di Giovanni *de Acurso* una serie di notizie inedite sull'assetto urbanistico e sugli abitanti di Voghera nella seconda metà del Trecento, senza però citare, nella quasi totalità dei casi, ben individuabili documenti.

La figura di Giovanni *de Acurso* possidente, membro influente del gruppo di potere del borgo, è invece ben evidenziata dagli studi di Daniela Romagnoli<sup>19</sup> e di Laura De Angelis Cappabianca<sup>20</sup> condotti in modo meritorio sul ricco e vario materiale dell'Archivio Storico Civico di Voghera.

---

<sup>17</sup> 1382 novembre 26, Voghera, *ibidem*, scat. 661.

<sup>18</sup> FALCIOLA 1988, *passim*.

<sup>19</sup> ROMAGNOLI 1981; ROMAGNOLI 1982.

<sup>20</sup> DE ANGELIS CAPPABIANCA 2003; DE ANGELIS CAPPABIANCA 2004. Si vedano inoltre in nota di quest'ultimo libro le citazioni di precedenti lavori dell'Autrice riguardanti il medesimo periodo e lo stesso territorio vogherese.



Non è però preso in esame il versante professionale di Giovanni *de Acurso*, pur così significativo proprio per l'inconsueto numero di registri di suo pugno giunti fino a noi: la prospettiva delle ricerche delle due studiose giustifica però l'interesse su altri generi di fonti documentarie, conservate in copiosa quantità a Voghera<sup>21</sup>.

Un esame dei registri è poi stato condotto alla fine del secolo scorso da Andrea Piazza nell'ambito delle ricerche per il suo contributo nel volume dell'interrotta *Storia di Voghera*<sup>22</sup>: l'ottica della ricerca lo ha portato a concentrarsi sui testamenti, che cita in modo puntuale, ma senza segnalare l'importantissimo elemento che non pochi di essi erano cassati per sopraggiunta morte o stato comatoso del malato e dunque che non sarebbero mai stati trascritti nel *Breviarium*<sup>23</sup>.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze (molto più precise di quanto si sapeva finora) Giovanni *de Acurso* ha un'attività professionale estremamente lunga, ma sicuramente attestata: sessantacinque anni, dal 1341 al 1406. Non si tratta di una fusione di due omonimi: lo provano i suoi *signa*, identici, presenti sul più antico registro, che inizia il 28 gennaio 1341, e sul più recente, che termina il 14 febbraio 1406, due settimane prima della morte.

Svolge prevalentemente la professione in Voghera: non mancano però occasionali e brevi puntate esterne: una nei pressi della vicina capodiocesi Tortona all'inizio della propria attività; molti anni più tardi, anche forse grazie a più stretti rapporti instaurati con il monastero pavese di Santa Maria

---

<sup>21</sup> Il materiale dell'intero Archivio Storico Civico è ora in fase di trasferimento nella nuova sede di via Emilia, nel palazzo Gallini: in tale occasione la direttrice, dott.ssa Natalia Stocchi, sta curando il possibile e altamente auspicabile recupero di materiale anche trecentesco già citato in opere a stampa che però è ora indisponibile probabilmente per errori di ricollocazione.

<sup>22</sup> PIAZZA 2003, in particolare p. 414 e sgg, nota 18 e successive.

<sup>23</sup> A fianco dei testamenti abbiamo anche un ugualmente rilevante e finora trascurato numero di doti, dove accanto al denaro contante e alla descrizione di eventuali beni immobili c'è sempre un dettagliatissimo elendo di mobili domestici, di abbigliamento e di biancheria: vista l'importanza dei francescani a Voghera (ben attestata soprattutto nei primi decenni di attività del notaio) utile risulterebbe esaminare queste doti in relazione alla predicazione contro il lusso. Quando sarà completata la trascrizione dei registri (per ora sono interamente trascritti a opera di chi scrive quelli degli anni 1355, 1356, 1357, 1366, 1367, 1369, 1372 e 1373 (rispettivamente *Registri* nn. 4, 5, 6, 9, 10, 11, 13, 14), oltre all'anno 1358 (COZZI 2018) sarà disponibile un ricco panorama per sviluppare anche per Voghera questo interessante spunto presente in BOLDRINI 2013 e BOLDRINI in corso di stampa.

del Senatore, si reca ripetutamente nella città di Pavia, oltre che abitualmente a Codevilla, Medassino, ed eccezionalmente a Pieve del Cairo; non manca neppure un lungo soggiorno a Godiasco, forse per sfuggire al contagio. Anche in anni molto tardi della sua vita Giovanni, ampiamente ultraottantenne, in pieno inverno raggiunge Codevilla o Medassino per raccogliere volontà testamentarie.

La data topica che il notaio appone nei documenti rogati a Pavia, e non soltanto nelle *Note breviorum* ma anche negli originali<sup>24</sup>, mostra la difficoltà ad adattare le proprie coordinate topografiche a una realtà diversa e più ampia rispetto a quella del borgo di origine. Quando infatti Giovanni si reca a Pavia, nell'edificio del monastero del Senatore, indica in modo costante come data topica *in porta Marenga parochie Sancte Thegie*: sembra quindi così che la porta sia una sotto-partizione della parrocchia. A Voghera, infatti, esisteva un'unica pieve ma era divisa amministrativamente in cinque porte. Inutile quindi specificare la parrocchia: basta l'indicazione della porta. A Pavia le nove porte erano suddivise ciascuna in più di dieci parrocchie, il cui numero complessivo all'epoca superava ampiamente il centinaio: era quindi necessario indicare la circoscrizione più ampia (la porta) e al suo interno la partizione minore (la parrocchia), cioè *in porta Marenga, in parochia Sancte Thegie*. Giovanni non giungerà mai, anche in anni tardi, a cogliere questa gerarchia topografica, rimanendo sempre fissato a quella del suo borgo. Un dettaglio, un genitivo in luogo di una preposizione seguita dall'ablativo, che però a mio parere cambia un'importante prospettiva.

I viaggi a Pavia si intensificano negli anni '70, anche nei mesi di novembre e dicembre, quando l'inclemenza del tempo poteva essere un ostacolo. Il registro 19 della busta 7, relativo agli anni 1389-1391, ci può dare alcune indicazioni sul viaggio compiuto da Voghera a Pavia dal notaio sicuramente settantenne proprio in una stagione ancora inclemente. Siamo infatti negli ultimi dieci giorni del febbraio 1389, precisamente nella settimana di Carnevale che precede il mercoledì delle ceneri. Il giorno 22, lunedì, *hora none*, quindi già in pieno pomeriggio, il notaio si trova nell'edificio dove ha sede la dipendenza del monastero del Senatore in Voghera, dove roga un atto; nello stesso pomeriggio, più tardi, precisamente *hora vesperarum*, Giovanni è a Codevilla, distante circa cinque chilometri da Voghera, ugual-

<sup>24</sup> Registro 19, busta 7: 1393 aprile 3, Pavia, «in porta Marenga parochie Sancte Thegie, in domibus monesterii Senatoris», ASMi, *Pergamene per fondi, S. Maria del Senatore*, scat. 661.

mente nell'edificio del monastero del Senatore, che anche in quella località ai piedi delle colline possedeva ampi vigneti e terreni coltivabili oltre che, nelle prossimità, il castello di Mondondone<sup>25</sup>. Il successivo mercoledì 24, al mattino, *de Acurso* si trova nella propria casa di Voghera, dove roga un atto. La sera dello stesso giorno è nell'edificio del monastero del Senatore in Pavia, dove roga ben dodici contratti e un tredicesimo il giorno successivo, giovedì 25, in un'altra parte della città. Solamente la domenica 28 compare di nuovo a Voghera in attività<sup>26</sup>.

Il trasferimento da Voghera a Pavia tra il mattino e l'ora ottava<sup>27</sup>, sicuramente nel pomeriggio ma non ancora nell'imminenza del vespro, fa riflettere sui mezzi di trasporto e sui tempi di viaggio. Giovanni, se si eccettuano le località nel raggio degli attuali cinque-sei chilometri dal centro di Voghera (non considerando la singola trasferta in anni giovanili fino a Tortona a una quindicina di chilometri circa), si muove solamente verso località accessibili per via fluviale: ci si poteva recare a Pieve del Cairo facilmente risalendo il fiume Po, Pavia poteva essere raggiunta recandosi all'approdo della nave del monastero del Senatore a Corana (piccolo centro dove i monasteri pavesi di S. Maria del Senatore e di S. Maria Teodote possedevano ampi terreni, a neppure una decina di chilometri da Voghera, forse anche meno se si ipo-

<sup>25</sup> Registro 19, busta 7, cc. 9v-11r, 1389 febbraio 20, « hora none. In Viqueria, videlicet in dom(o) mon(esterii) Senatoris ». 1389 febbraio 20, « hora vesperarum. In Codevila, videlicet in curia domus habitac(ionis) <domus habitac(ionis) nell'interlineo> Rufini et Bonelli fratrum de Guizardis de Montedondono <de Montedondono nello spazio bianco che precede il documento, con segno di richiamo e d'inserzione> filiorum condam Iohannis ».

<sup>26</sup> Registro 19, busta 7, c. 11r-v, 1389 febbraio 24: « hora mane. In Viqueria, videlicet in domo habitacionis mei Iohannis de Acurso notarii ». L'abitazione del notaio si trovava presso porta Sant'Ilario, indicativamente all'imbocco dell'attuale via Garibaldi provenendo da piazza del Duomo. Nello stesso giorno (cc. 11v-17r) « hora octave. In Papia, in porta Marenga parochie Sancte Thegie, videlicet in dom(o) mon(esterii) Senatoris Papie », roga, sempre nell'ora del vespro, ben dodici contratti. Il giorno successivo, giovedì grasso, roga un altro contratto in porta San Giovanni, in casa di un canonico della chiesa di San Giovanni in Borgo, all'estremità opposta della città (c. 17r-v): « hora mane. In Papia, in porta Sancti Iohannis parochie \*\*\*\*\*, videlicet in domo domini magistri Iac(omi) Codechè de Clastigio canonici ecclesie Sancti Iohannis in Burgo de Papia ». Da notare, oltre alla solita anomala indicazione inversa della porta e parrocchia di ubicazione del monastero del Senatore, anche lo spazio lasciato in bianco per l'indicazione della parrocchia di residenza del canonico.

<sup>27</sup> Nell'indicazione delle ore del giorno Giovanni *de Acurso* utilizza, in sequenza: *mane*, *hora terciarum*, *meridie*, *hora none*, *hora octave*, *vesperarum*; alcune volte compaiono anche precisazioni quali *parum ante* o *parum post*.

tizza uno spostamento verso nord del letto del fiume); di lì si seguiva la corrente fino alla confluenza del Ticino, si risaliva quindi il fiume e si arrivava sotto le mura di Pavia, all'interno delle quali, proprio nelle vicinanze dell'approdo, era l'edificio del Senatore, meta finale del viaggio.

Un'ultima considerazione: Giovanni *de Acurso* è uno dei cinque *sapientes* incaricati della redazione degli statuti del borgo compilati nel 1389 e approvati nel 1391. È quindi considerato dai concittadini un esperto di diritto. Ma vediamo un solo esempio del suo formulario. La consueta formula «patre filio consenciente» con cui il padre, vivente, presta il proprio consenso al figlio, viene costantemente trasformata da Giovanni in «patre filio consencientibus»: il dativo «filio» è inteso come ablativo e di conseguenza entrambi, genitore e figlio, prestano consenso, non si sa a chi. Un fraintendimento che non è solamente una pignoleria sintattica, ma indizio di una falla molto profonda, spia della totale mancanza di conoscenza di uno dei pilastri del formulario e della prassi per secoli <sup>28</sup>.

Dai registri apprendiamo che Voghera conosce momenti drammatici durante la seconda metà del Trecento: in primo luogo le guerre degli anni '50 e '60 <sup>29</sup> che lasciano tracce anche nel comportamento e nelle scelte dei clienti del *de Acurso*. Non dimentichiamo poi le epidemie che ricorrono con frequenza, dalla peste del 1348 alle altre cosiddette pesti che più volte in-

---

<sup>28</sup> Questa e altre considerazioni necessarie per una corretta lettura e comprensione dell'attività del notaio e del giurista sono state oggetto dell'intervento di Valentina Cozzi nell'ambito dell'incontro dal titolo: *Giovanni de Acurso notaio di Voghera. Salvaguardia e recupero di un cimelio. Vita e società nella Voghera del Trecento*; tale incontro, avvenuto per iniziativa di chi scrive affiancato dall'allora direttore Graziano Tonelli, è avvenuto il giorno 8 ottobre 2017 nell'Archivio di Stato di Pavia in occasione delle Giornate di carta del MIBACT. Sono intervenuti, con il coordinamento della prof. Emanuela Fugazza, chi scrive queste note, che ha fatto un inquadramento della figura e della produzione di Giovanni *de Acurso*, Valentina Cozzi, con un contributo di cui si è detto, Alice Garusi, che ha parlato in merito alle citazioni del personaggio Giovanni *de Acurso* nella bibliografia vogherese (anche di questo si sono forniti alcuni elementi in precedenza), Filippo Catanese a proposito dei rapporti con l'importante famiglia di notai pavesi degli *Oliarii*, Natalia Stocchi sui fondi dell'Archivio storico Civico di Voghera e il prof. Daniele Vigo dell'Università Statale di Milano sugli aspetti dell'attività agraria e dell'allevamento che emergono dalla lettura dei Registri.

<sup>29</sup> Oltre alle ricerche e alle pubblicazioni già citate di Laura de Angelis Cappabianca, preziose sotto questo punto di vista, non si possono non citare due documentatissimi lavori, rispettivamente di ROMANONI 2007 e di RAO 2007: da sottolineare che entrambi gli studiosi hanno approfondito gli anni 1355-1358 consultando attentamente proprio questi registri.

contriamo in modo ricorrente fino al 1406, quando lo stesso Giovanni, che muore alla fine di febbraio di quell'anno, ne è forse vittima. Anche se talora il borgo riesce a evitare il contagio all'interno delle proprie fortificazioni, certamente la situazione all'esterno ne condiziona la vita e i traffici, così come gli eventi militari. Nei registri vediamo così gli effetti del contagio, delle guerre, o anche semplicemente del trascorrere del tempo. Quelle che erano presenze abituali nella vita professionale del notaio a distanza anche solamente di un decennio scompaiono dai registri e spesso le ritroviamo tristemente precedute da un «quondam». In quegli stessi anni abbiamo anche la promulgazione degli Statuti del borgo nel 1389, statuti che vedono la partecipazione attiva e riconosciuta del nostro notaio e che apportano mutamenti decisivi a taluni aspetti della vita economica e civile, oltre che del costume: ricordiamo un solo elemento tra tutti, la proibizione per le donne di essere eredi, innovazione questa che stravolge la prassi attestata proprio nei numerosi testamenti redatti dal notaio nei decenni precedenti; senza considerare poi che nel 1406 l'erede di Giovanni è proprio la consorte, la compagna di una lunghissima vita.

## FONTI

ARCHIVIO DEL DUOMO DI PAVIA (ADPv)

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO (ASMi)

*Pergamene per fondi*

- *S. Maria del Senatore*, scatt. 661, 663, 665.

- *S. Maria Teodote*, scat. 677.

- *Varie*, scat. 700.

ARCHIVIO DI STATO DI PAVIA (ASPv)

*Notarile di Voghera*

- buste 1-8.

ARCHIVIO STORICO CIVICO DI VOGHERA (ASCVo)

*Fondo diplomatico.*

## BIBLIOGRAFIA

- Archivio storico Civico di Voghera* 2017 = *Archivio storico Civico di Voghera. Fondo diplomatico 1269-1406. Inventario*, a cura di C. SCROLLINI, revisione a cura di N. STOCCHI, Voghera 2017.
- BOLDRINI 2013 = F. BOLDRINI, *De ornatu mulierum. La polemica contro le vanità femminili tra predicazione, diritto canonico e legislazione suntuaria, nel trattato di un minorita osservante del XVI secolo*, Tesi di dottorato, ciclo XXV, tutore A. ERRERA, Catanzaro 2013.
- BOLDRINI in corso di stampa = F. BOLDRINI, *Per la storia delle leggi suntuarie in Italia nei secoli XV-XVI. Il Tractatus de ornatu mulierum di Orfeo Cancellieri*, in corso di stampa.
- COZZI 2018 = V. COZZI, *Il registro del notaio vogherese Giovanni de Acurso (1358). Studio ed edizione critica*, tesi di laurea, Università di Pavia, Dipartimento di studi umanistici, a.a. 2017-2018, relatore Ezio BARBIERI.
- DE ANGELIS CAPPABIANCA 2003 = L. DE ANGELIS CAPPABIANCA, *Terra e società a Voghera nel secondo medioevo*, in *Storia di Voghera. I: Dalla preistoria all'età viscontea*, a cura di E. CAU, P. PAOLETTI, A. SETTIA, Voghera 2003, pp. 225-282.
- DE ANGELIS CAPPABIANCA 2004 = L. DE ANGELIS CAPPABIANCA, *Voghera alla fine del Trecento. Fiscalità signorile, demografia, società*, Milano 2004.
- FALCIOLA 1988 = P. FALCIOLA, *Voghera viscontea: vita del borgo nel tardo medioevo*, a cura di V. G. BONO, Voghera 1988.
- PIAZZA 2003 = A. PIAZZA, *Gli ordini mendicanti: la lunga preminenza del minoritismo*, in *Storia di Voghera. I: Dalla preistoria all'età viscontea*, a cura di E. CAU, P. PAOLETTI, A. SETTIA, Voghera 2003, pp. 411-434.
- RAO 2007 = R. RAO, *Il sistema politico pavese durante l'egemonia dei Beccaria (1315-1356): una signoria rappresentativa*, in « Mélanges de l'École française de Rome », 119/1 (2007), pp. 151-187.
- ROMAGNOLI 1981 = D. ROMAGNOLI, *Voghera: popolazione e società nella prima metà del XV secolo*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria », 81 (1981), pp. 117-145.
- ROMAGNOLI 1982 = D. ROMAGNOLI, *Una città burocratica e rurale: Voghera nella prima metà del sec. XV*, in *La demografia storica delle città italiane*. Atti del Convegno del Società italiana di demografia storica, Assisi, 27-29 ottobre 1980, Bologna 1982, pp. 385-400.
- ROMANONI 2007 = F. ROMANONI, « Come i Visconti asediare Pavia ». *Assedi e operazioni militari intorno a Pavia dal 1359 al 1359*, in « Reti Medievali. Rivista », 8 (2007), art. 9.
- STOCCHI 2007-2008 = N. STOCCHI, *L'archivio storico del Comune di Voghera: un progetto di riordino, inventariazione e valorizzazione*, tesi di laurea, Università di Roma La Sapienza, Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari, a.a. 2007-2008, relatrice M. RAFFAELI.

*Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

I venti registri superstiti del notaio vogherese Giovanni de Acurso, attivo in Voghera tra il 1341 e il 1406, permettono di ricostruire il quadro dell'attività di un notaio in un centro periferico durante anni travagliati da guerre e dalla peste, di individuare attraverso i contratti da lui registrati il tipo di attività commerciali e l'alternarsi di periodi di floridezza economica e di stagnazione. L'analisi del formulario consente inoltre di verificare l'effettiva competenza giuridica di un notaio-giurista, attivo nel riformare gli statuti. Il riscontro degli originali conservati negli archivi di Voghera e dell'Archivio di Stato di Milano consente altresì di verificare l'assenza di collaborazioni professionali durante la lunghissima vita di Giovanni de Acurso e la sorte subita dalle sue imbreviature passate nelle mani della famiglia di notai de Bosco ugualmente a Voghera. L'analisi delle annotazioni dei primi secoli dell'età moderna, insieme con il confronto con il confronto con le pergamene ricavate dai registri di imbreviatura da Giovanni stesso e dai suoi successori permette di capire che altri registri andarono perduti tra la metà del Quattrocento e i primi del Seicento. Il notaio, citato da studiosi di storia demografica e di storia economica e sociale interessati al caso di Voghera, non era mai stato visto sotto l'aspetto della sua competenza professionale.

**Parole significative:** Notaio, Voghera, imbreviature, secolo XV.

The twenty surviving registers of the Vogherese notary Giovanni de Acurso, active in Voghera between 1341 and 1406, make it possible to reconstruct the activities of a notary who worked in a peripheral centre during years that were troubled by wars and plague. Through the contracts he registered we can assess the local commercial activities and identify alternations between periods of economic prosperity and stagnation. Furthermore, an analysis of the formulary makes it possible to verify the legal competences of a notary-jurist who was active in reforming the statutes. The originals, preserved in the archives of Voghera and in the Archivio di Stato di Milano, also allow us confirm the absence of professional collaboration during Giovanni de Acurso's long life, and the fate of his *imbreviature* which were entrusted to the de Bosco, a family of notaries likewise active in Voghera. An analysis of the annotations of the first centuries of the modern age, as well as a comparison with the parchments obtained from the registers of the *imbreviature* written by Giovanni himself and his successors, elucidates that other registers were lost between the middle of the fifteenth and the early seventeenth centuries. Despite being mentioned by scholars of demographic history, and economic and social history who studied Voghera, the notary has never been studied from the perspective of his professional competences.

**Keywords:** Notary, Voghera, *imbreviature*, 15<sup>th</sup> Century.

## I N D I C E

<i>Presentazione</i>	pag. 5
Tabula gratulatoria	» 7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	» 9
<i>Simone Allegria, Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	» 23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	» 57
<i>Serena Ammirati, Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	» 79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	» 95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	» 113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	» 131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	» 141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	» 163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	» 183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	» 205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassino politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	» 231



<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabaudo (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro</i> † - <i>Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag. 513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudicale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	» 523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	» 549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	» 561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	» 587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	» 605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	» 619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	» 669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	» 681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	» 705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	» 727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	» 751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'altra' biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

<i>Marco Pozza</i> , Viviano, <i>scriptor, notarius et iudex</i> : un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223)	pag. 1093
<i>Maria Stella Rollandi</i> , Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Groppoli in Lunigiana (1727-1760)	» 1111
<i>Antonella Rovere</i> , Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione	» 1137
<i>Valentina Ruzzin</i> , <i>Inventarium conficere</i> tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)	» 1157
<i>Eleonora Salomone Gaggero</i> , <i>Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.</i> La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà	» 1183
<i>Anna Maria Salone Gobat</i> , La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle	» 1207
<i>Rodolfo Savelli</i> , Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del <i>Corpus iuris civilis</i> (1580-1587)	» 1227
<i>Lorenzo Sinisi</i> , Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni	» 1251
<i>Francesco Surdich</i> , Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin	» 1277
<i>Caterina Tristano</i> , I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli	» 1291
<i>Gian Maria Varanini</i> , Una riunione della <i>curia vassallorum</i> del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico ‘comunale’	» 1341
<i>Marco Vendittelli</i> , I <i>Capitula</i> del castello di Carpineto nel Lazio del 1310	» 1357
<i>Stefano Zamponi</i> , Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche	» 1367
<i>Andrea Zanini</i> , Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento	» 1387

# QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ [redazione.slsp@yahoo.it](mailto:redazione.slsp@yahoo.it)

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ [storiapatria.genova@libero.it](mailto:storiapatria.genova@libero.it)

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

---

*finito di stampare dicembre 2019*

*Status S.r.l. - Genova*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)  
ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)  
ISSN 2464-9767 (digitale)